Anno V. Udine - Martedì 17 Maggio 1887 N. 116.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6. presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LE COSE A POSTO

Occhio ai maligni

Il signor *N. M.* nel *Giornale di Udine* di jeri, dopo una serie di osservazioni abbastanza giuste intorno alle finanze italiane, dette in coda alla *Relazione* della Deputazione provinciale di Udine contro la sospensione proposta dell'abolizione dei decimi di guerra sulla fondiaria, conclude che il dissesto della nostra finanza è una delle tristi conseguenze degli spropositi dei ministri riparatori Mancini, *Doda*, Baccarini.

Questa asserzione o è ingenua o è maligna. Probabilmente si semina per l'avvenire.

Dopo l'ingresso del Crispi e del Zanardelli al ministero, siamo ministeriali anche noi, con qualche riserva e preoccupazione, ma lo siamo. Carità di patria e riguardo verso i nostri amici i quali si sono associati ai grandi peccatori Depretis e Magliani, ci impongono di non intavolare polemiche.

Per la verità fu il fallace tentativo di comporre un partito con ibride coalizioni, quello *che costrinse* il Depretis a sostituire la politica degli interessi alla politica delle tendenze e dei principii, e quindi pose nuovamente le nostre finanze sulla china del disavanzo. Le cifre parlano, chi le consulta freddamente può ravvicinare queste cifre agli uomini che sedevano al governo. Pur troppo la liquidazione del trasformismo segnerà uno dei momenti più disastrosi della nostra politica finanziaria.

Mancini fece Massaua. E sia. Credette forse di rimediare a ciò che da molti fu creduto un errore, di non aver accettato di aiutare l'Inghilterra in Egitto, mettendosi alla portata di unirsi a lei dell'azione. L'Inghilterra lascia cadere Kartum, uccidere Gordon, senza trovare di suo interesse di insistere in una guerra che le divorava uomini e milioni.

Massaua può anche alla peggio essere stato un colpo di gran cassa per venire innanzi il Parlamento e far passare le famose *convenzioni ferroviarie*.

Ammesso pure, non essendoci ragione di rimanere a Massaua, perchè i successori del Mancini non hanno levate le truppe, mentre fino ai recenti fatti la nostra bandiera non era compromessa?

E se Mancini ha fatto Massaua, chi ha fatto Dogali? Non è stata l'ignoranza? Quell'*ignoranza* che alla vigilia fece dire a un povero ministro (uomo di destra) che trattavasi laggiù di quattro predoni?

La responsabilità del centinaio di milioni e delle vite che costerà l'onore della nostra bandiera in Africa spetta a coloro che con tanta leggerezza continuarono in una ormai inutile e pericolosa occupazione.

Il sig. N. M. attacca il Baccarini che ha preventivato ferrovie elettorali ad un terzo dal costo, incominciandone tante per finirne nessuna. Ammettiamo pure che l'onorevole amico nostro, nell'intento di sviluppare il lavoro nazionale, abbia immaginato la legge del 1879 che ha dato un impulso forse eccessivo alla costruzione delle ferrovie in Italia. Ma il sig. N. M. finge ignorare che il Genala ha fatto tre volte di più; inoltre ha fatto le convenzioni ferroviarie le quali, indipendentemente dagli oneri che imponevano allo Stato, resero necessario, per essere approvate, un vero mercato di voti, *come ben disse* nella discussione, l'on. Baccarini.

Lo dissimo altre volte: le concessioni accordate in vista del voto sulle convenzioni ferroviarie rappresentano una spesa complessiva di circa 800 milioni. Altro che ferrovie elettorali! (100 milioni a Napoli, remissione dei 3/4 di sussidio a provincie e comuni, i mille chilometri che provocarono l'appetito di sei mila ecc.). In questi giorni, a parte gli impegni presi, non si rilevò che i debiti correnti per ferrovie ascendevano a 100 milioni, invece che 75 od 85 come li aveva conteggiati il Genala?

La lealtà sopra tutto. Confrontisi la liquidazione del Ministero Baccarini con quella del Ministero Genala, e poi si dica chi è che trascinava le finanze in rovina!

Viene poi il Doda, il nostro deputato, il gran reo dell'abolizione del macinato. *Oh! felix culpa!* Ma il Doda quando fu ministro, ha fatto previsioni giuste che che ne abbiano detto in allora i poco, felici suoi critici. Il Doda ha amministrato severamente.

I progressi nelle spese tanto di amministrazioni che per opere pubbliche, guerra e marina, sono posteriori a lui, e rappresentano per quest'ultima categoria un aumento del debito pubblico italiano di 200 milioni per anno, fino al 1885, quello che avvenne dopo dell'85 lo vedremo.

Sappiamo intanto di 91 milioni di deficit, *senza il nuovo deficit delle ferrovie*. Sappiamo di spese per l'Africa, ma non sappiamo a quanto ammonteranno, Sappiamo che il corso forzoso potrebbe ricomparire....

E ciò dopo un triennio 1880 a 82 in cui il bilancio si era chiuso con splendidi avanzi, sebbene il macinato fosse stato abolito. Non sono no gli 81 milioni del macinato che hanno dissestato le finanze, sono le spese eccessive, causate dalla necessità di assicurarsi una maggioranza.

Tengasi bene a mente! è il 1883 che segna il principio della decadenza. Fu in allora che il Marazio abbandonò il segretariato generale delle finanze, dicendo che lo faceva per non dividere la responsabilità di un andamento disastroso, e fu allora che l'on. Marchiori prese il suo posto. L'on. Ruggeri, studiosissimo e diligentissimo, segnava in cifre diligenti, nella *Tribuna*, questo disastroso andamento. Marazio e Ruggeri vennero combattuti dal Governo nelle ultime elezioni, e rimasero soccombenti. È storia.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, *13 maggio 1887.*

SOMMARIO: Cagione di crisi ministeriale inevitabile — Un futuro Gabinetto Freycinet con Reynal, ministro dell'interno e Freycinet alla guerra — Possibilità di gravi disordini — Boulanger, l'uomo della situazione — Umiliazione che la Francia non sopporterebbe — Ministero che durerebbe la vita delle rose, e ritorno al potere di Boulanger — Quel che van susurrando i moderati — Quel che «Nullo» non crede — Situazione scossa e rovina inevitabile — Un gabinetto Clemenceau rigeneratore della nazione — I diamanti della Corona — Gli acquisti di un giojelliere di Lilla — Per un pettine ornato di brillanti — La repubblica e le stalle della monarchia — Troppi buchi nel mantello del Bilancio — Le promesse del Ministero d'Amiens e le ire della Commissione — La Camera deciderà — Il terribile «Mane», «Techel», «Phares» al Palazzo Borbone — Dopo scongiurato un pericolo, ne sorge un altro — I preparativi dell'Esposizione — Governi e popoli — Contro le male arti della politica.

La commissione del bilancio non avendo potuto intendersi col Ministero, ha votato un ordine del giorno con cui fu ricorso alla Camera onde decida se come fu presentato il preventivo debbasi ammettere secondo il parere de' ministri, o rigettare *en bloc* come pretende la commissione. Quindi la crisi ministeriale.

Si parla già della successione d'un Gabinetto Freycinet, e quello ch'è più grave, della possibile entrata come ministro dell'interno dell'opportunista Reynal, membro del famoso ministero Gambetta. Si pretende inoltre che Freycinet conservando per se la presidenza del Consiglio assumerebbe il portafoglio della guerra, impiego che occupò durante la dittatura Gambetta nella disastrosa guerra ad oltranza del 1870-71. Se ciò potesse accadere, darebbe luogo a dei gravi incidenti, perchè il generale Boulanger relegato al secondo piano, l'organizzazione della difesa sarebbe arrestata, e nelle attuali circostanze, la pubblica opinione non mancherebbe di protestare energicamente, e gravi disordini sarebbero possibili.

Il generale Boulanger, a torto od a ragione, è considerato come l'uomo della situazione, e la sua revoca sarebbe considerata *come funesta, perchè lo si direbbe* capro emissario sacrificato, onde far piacere alla cancelleria d'oltre Reno, ciò che equivalerebbe ad una umiliazione della Francia, e che la nazione non sopporterebbe neppure due giorni. Il ministero Freycinet non durerebbe *neppure quanto le rose, ed il generale* Boulanger ritornerebbe al potere, e sarebbe più popolare di prima.

Siccome i moderati susurrano aver esso delle velleità dittatorie, col balzarlo di seggio farebbero opera insipiente, perchè aumenterebbero la sua popolarità, e sarebbero essi che gli avrebbero facilitata l'impresa, ove mai ciò che io non credo, tendesse a rendersi padrone della repubblica.

In ogni modo la situazione dell'attuale gabinetto è molto scossa, e la questione finanziaria finirà per mandarlo a rovina.

Quello che però deve necessariamente succedere, è un gabinetto Clemenceau e quello sarà il *Deus ex machina* che dovrà consolidare la repubblica, contenendo il partito rivoluzionario-socialista con mano di ferro, e nello stesso tempo attuare quelle riforme che soddisfacciano alle giuste esigenze della democrazia, e nello stesso tempo inaugurare un governo forte che attiri tutti i partiti nel suo circolo, facendo appello ai veri patrioti per poter combattere le battaglie inevitabili onde conquistare le provincie perdute, liquidare le avventure dell'estremo oriente, e riprendere sul Reno il posto d'onore che alla Francia compete come al più possente *campione della civiltà latina.*

Oggi si apre la licitazione sui diamanti della Corona e grossi negozianti di tutti i paesi si disputeranno a biglietti da mille queste reliquie delle monarchie. Il decreto di vendita affermava che i gioielli sarebbero stati smontati onde *non servissero a qualche Barnum di* pretesto per mostrare al mondo queste reliquie della passata grandezza monarchica. Sembra che molte guarniture si venderanno tal quali in onta al patto suenunciato e ciò per aumentare il valore commerciale delle pietre, le quali vendute sulla *carta* perderebbero il carattere d'autenticità e sarebbero considerate al prezzo venale di simile mercanzia. Se ciò arriva, non mancheranno i nemici della repubblica di affibbiarle il *titolo di bottegaja.*

* * *

P. S. La prima vacazione per la vendita dei diamanti della Corona produsse una somma di cinquecentosette mila lire. La maggior parte dei gioielli venduti venne acquistata da un giojelliere di Lille che si ritiene mandatario dei principi d'Orleans. La gara sarà seria quando si verrà alla licitazione dei pezzi grossi. Per un pettine ornato di brillanti, il *giojelliere Boucheron*, il di cui magazzino è al palazzo reale, ha offerto un milione che servirà di messa a prezzo. Si calcola che la vendita di queste reliquie produrrà una dozzina di milioni.

La repubblica ha preteso spazzare in tal modo le stalle della monarchia, e come fa l'orefice delle spazzature del suo opificio, ne ritirerà un bel gruzzolo di denaro. Almeno se col ricavato di questa vendita si potesse rattoppare un buco nel mantello del bilancio! Disgraziatamente sono tanti i buchi che a rattopparli manca il panno, e si dovrà ricorrere agli usurai come di consueto. Ma il ministro d'Amiens, come lo chiamano i suoi avversari, aveva promesso di non voler ricorrere a questo espediente, e costretto dalla Commissione della Camera a indicare le sue economie, non avendo potuto *spigolarne* che delle inconcludenti, rimanda alla Commissione la palla, dichiarandosi disposto a discutere su tutti i risparmi che gli venissero indicati. La Commissione irritata farà appello alla Camera e questa dovrà pronunciare al Ministero il *suo congedo.* Si direbbe in verità che al palazzo Borbone debba apparire uno di questi dì il terribile *Mane techel phares*, e chi sa se gli eletti al convito non ne usciranno spaventati in modo da non trovare rientrando al domicilio, nemmeno la toppa della chiave.

Non si può avere dunque un minuto di tranquillità, ed appena evitato il pericolo d'una guerra immane colla Germania, ecco il conflitto all'interno che avrà per risultato di mettere a nudo le piaghe dei debiti, e la mancanza di barattoli per sanarle.

I preparativi della esposizione mondiale continuano alacremente, e se gli stati monarchici non vogliono ufficialmente parteciparvi per non prender parte alla glorificazione della rivoluzione di cui si celebrerà il centenario, i popoli, essi vi interverranno per ammirare il progresso immenso in ogni ramo dello scibile umano e partiranno convinti della necessità di reagire contro le male arti della politica, le quali se non gli si pone inciampo, finiranno per erigere su tutte le frontiere una muraglia della China irta di cannoni, e condannare i popoli, entro rinchiusi, a morire d'isolamento e di noja.

Nullo.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 15 maggio 1887.

Chi non ha veduto Firenze nel giorno solenne dello scoprimento del Duomo, non può avere un'idea esatta del bello, dell'artistico, del.... ci vorrebbe una miniera di aggettivi, per dire tutto. Non c'era vicolo per quanto stretto, miserabile e nascosto, che non si rivelasse per la moltitudine della gente. Fino dal mattino la martinella di Palazzo suonava a distesa, tutte le strade erano pavesate di bandiere, la truppa aveva chiuso tutti gli sbocchi delle vie e dei vicoli che conducono la Piazza del Duomo. Nelle vie principali per le quali le L. L. M. M. dovevano percorrere, si trovavano schierate le soldatesche *per i dovuti onori.*

L'addobbo della Piazza del Duomo fu d'un effetto sorprendentissimo. Fiori da tutte le parti, disposti con eleganza e gusto.

Piazza del Duomo era un giardino; un Eden addirittura. Un grato odore di fiori si era incorporato nell'aria, pareva proprio di essere in una serra.

Al Palazzo Riccardi sulle finestre del piano terreno, dei putti in legno dorato che sostenevano dei festoni di fiori e al piano superiore dei bellissimi vasi anche questi con fiori.

Al Palazzo dell'Arcivescovado si notavano 7 stemmi circondati da fiori che appartenevano ai seguenti prelati: a Francesco Monal per la fondazione del Duomo; San Zanobi dei Girolami; San Antonino dei Pierozzi; Visdomini, patroni del Vescovado; Amerigo Corsini; Giovacchino Limberti, che benedisse la prima Pietra della Facciata, e Eugenio Cecconi che ha benedetta la facciata già terminata.

Nella torre accanto al Palazzo dell'Arcivescovo vi era lo stemma del Cardinale dei Medici, che diventò Papa Innocenzo XI.

Di bellissimo effetto e bene inteso anche quello dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Nella modesta facciata vi è *l'olivo*, simbolo di pace; la *Calendola* simbolo del dolore; le *palme* simbolo del martirio, e le *Margherite* per rammentare il nome della graziosa Regina.

Le case dei Canonici, ornate esse pure di panieri di fiori, di festoni e di grossi rami e tronchi di aranci e cedri coi loro frutti.

Lo stabile del Gambassini disegnato con fiori a losanghe, quello del Bellucci tutto tappezzato di fiori, a guisa di un tappeto formato da una quantità di piccoli pezzi di seta di varii colori, le nicchie di Brunellesco e Arnolfo, di cambio, coperte con foglie secche a uso grotta e tante altre ancora che troppo ci vorrebbe ad enumerarle. Insomma Firenze può andare altera della riuscita dell'addobbo che ha incontrato la generale approvazione.

Fino dalle 7, si erano adunate nel palco reale le autorità; a destra il Corpo diplomatico, gli ufficiali del re, le rappresentanze della Camera, del Senato e dell'esercito in grande uniforme. A sinistra le *autorità cittadine e le* rappresentanze del Circolo Artistico.

Alle ore 10 precise, con quella puntualità che è singolare nei Reali d'Italia, i Sovrani e il principino di Napoli, annunziati dalla fanfara reale e scortati dai corazzieri, sono giunti alla Porta del Battistero *in mezzo* ad una frenetica ovazione. Di qui sono saliti sul palco reale in mezzo agli hurrà della folla festante.

S. M. la Regina, indossava uno splendido abito *gris perle*, ed aveva in testa una *capote* dello stesso colore foderata d'oro e guarnita di perle, e sulla quale si elevava un etereo *marabout gris perle* più chiaro.

Sotto all'aureola della *capote* sfavillava un superbo diadema in brillanti. Agli orecchi ed al collo, S. M. era ornata delle classiche perle.

Il re vestiva l'alta uniforme di generale colla fascia dell'ordine militare di Savoia.

S. A. Reale il principino indossava la divisa di *sottotenente di fanteria* col collare della SS. Annunziata.

Il ministro Zanardelli in uniforme, il general Pasi, S. E. il Ministro Vigilani ecc.

Il Re si è intrattenuto alquanto a parlare coll'ing. Del Moro la di cui *commozione* era visibilissima.

S. M. la Regina dette il segnale, i rumori si tacquero, tacque pure il conversare degli invitati. In questo momento solenne non un alito. I tre grandi

velari calano lentamente al suono dell'inno reale e ad una salve di applausi. È una grande opera che si compie, una delle maggiori del *secolo, forse* la maggiore.

Le LL. MM. attentamente guardano le linee dell'immensa opera d'arte, che a poco a poco si dimostra nell'imponenza delle massime linee, nell'eleganza dei marmi scalpellati, nel fulgore degli ornati, dei mosaici e delle dorature.

Alle 10.35 dopo scoperta la facciata è uscito mons. Arcivescovo vestito dei paramenti sacri, a benedirla. All'atto solenne della benedizione, in mezzo al frenetico rumore della folla assiepata, e al rintocco dei sacri bronzi; uno stormo di alati viaggiatori si è inalzato e correndo per l'aere è andato a portare la lieta novella della compiuta cerimonia.

Quindi terminata la cerimonia l'Arcivescovo si è rivolto a benedire i Reali ed a inchinarsi. I Sovrani s'inchinarono pure, rispondendo al saluto.

Alle ore 11.20 le LL. MM. sono partite in mezzo ad un'acclamazione indescrivibile.

***

È opera degna di costumanza di porgere grazie all'Altissimo, per il fortunato scoprimento di un'opera degna e piena di soavità.

Nel maggior tempio il popolo era affollatissimo, numerosissimo per la celebrazione del *Te Deum*, per render grazia al Supremo Fattore, per l'avventurato scoprimento della Facciata del Duomo.

Scommetto che il più gran scettico di questo mondo dove avesse potuto entrare *ieri* del *nostro Duomo* sarebbe rimasto percosso d'ineffabile meraviglia e avrebbe sentito l'anima sollevarsi a plaghe luminose, lontane lontane dalle triste realtà di quaggiù.

L'immensa Chiesa era avvolta in un nembo di luce, da fuori i raggi aurei del sole la rivestivano tutta; di dentro il fulgore di mille faci ripercosso di prismi e lampade si confondeva col lume del giorno piovente dai finestroni istoriati al quale tentavano invano di far riparo le enormi tele distese sui finestroni stessi.

Nelle navate laterali il pubblico si pigiava a suo talento, in quella di mezzo vicino all'altare era il posto pei dignitari di Corte, pei grandi ufficiali dello Stato, per ambasciatori, per le rappresentanze del Senato e della Camera, pelle autorità politiche e cittadine, e per le rappresentanze dell'esercito e degli invitati.

Quelle signore che intervennero al *Te Deum* erano prova palese del perchè il nostro massimo tempio s'intitolasse del Fiore.

Non a torto Michelangelo lasciò scritto:

La forza di un bel volto al ciel mi sprona
Ch'altro in terra non v'ha che mi diletto;
E vivo ascendo fra gli spirti eletti
Cosa che ad uom mortal raro si dona.

Se il tempio era stipato nell'interno, migliaia di persone si assiepavano nella piazza. Quando le LL. MM. giunsero, alle due e un quarto precise, un lungo, entusiastico, fragoroso applauso le salutò e le accolse.

Il battaglione del 94 fanteria con musica e bandiera che era disposto in quadrato aperto per il servizio d'onore, presentò le armi. I due plotoni di corazzieri scortavano di fronte all'ingresso del Tempio. Mentre S. M. il Re scendeva porgendo mano a S. M. la Regina, una campana nell'interno della Chiesa dette il segnale dell'arrivo, l'orchestra fece echeggiare le sue flebili note, mentre di fuori gli allegri squilli della fanfara reale si diffondevano per l'aere.

Umberto I a quello spettacolo imponente delle 840 lumine e delle 15 mila candele accese, uscì in esclamazione di profonda meraviglia, e volgendosi all'Arciprete, che era a riceverlo, vivamente commosso gli disse: *Imponente, divino, sublime, l'unico fin qui da me veduto.*

Giunti i Sovrani presso il coro furono ricevuti da mons. Arcivescovo. S. M. il Re si è inchinato al prelato e gli ha stretta la mano, S. M. la Regina e il Principe ereditario *dopo essersi inchinati* hanno baciato l'anello episcopale che rifulgeva nel dito di monsignore. Quindi i Reali *sempre accompagnati* da mons. Arcivescovo si sono recati presso l'altare maggiore e si sono collocati davanti a inginocchiatoi tappezzati di velluto cremisi.

Subito è incominciato il *Te Deum* che è stato d'un effetto indescrivibile. Quella *musica così bene eseguita* toccava il cuore. La funzione è durata circa mezz'ora.

I Sovrani sono ripartiti a ore 3 e 10 seguiti da numeroso pubblico e in mezzo agli applausi frenetici di una folla festante, che esprimeva compiacenza, meraviglia e amore per il fausto avvenimento.

***

Delle regate non ne parlo, perchè non le ho potuto vedere stante la molta gentilezza del sig. Sindaco di Firenze nel non rilasciarmi il biglietto d'ingresso.

***

A Firenze per la grande giornata che io sto terminando di descrivervi, si sono calcolati quasi 300,000 abitanti venuti d'oltre mare e d'oltre alpe. E per dare un'idea approssimativa della straordinaria affluenza di forestieri e stranieri fra le nostre mura, bisogna notare che alle 9 non si trovava più pane in nessuna trattoria, e che molta gente si ritrovò a cenare col solo companatico seguendo a malincuore il sistema britannico. Nè qui è tutto. Alle 4 del mattino del giorno 13, allorchè fu aperta la nostra Cattedrale, fu pienamente invasa, e non si era mai notata tanta gente, superiore a quella che van la udire la messa del mezzogiorno.

Tutta gente che aveva dormito per i caffè e che andava a terminare i suoi sonni distesa sulle panche del Duomo. La nostra cattedrale era addivenuta un vero dormitorio. Firenze non si ritroverà ma più a simili casi, di rimanere sprovvista d'alloggi. Sfido io; anche nella più gran città d'Italia, non vi sarebbe stata capienza di *locali* per 300 mila nuovi convenuti.

Ed ora passiamo all'illuminazione che fu veramente straordinaria.

Le strade che concorrevano splendidamente all'opera del municipio, erano: via Tornabuoni di cui non era una casa priva di faci e fra queste elegantissime il palazzo Torsi riccamente illuminato a cera, carico di grandiosi candelabri. Poi, *sebbene più modesta*, via Maggio, i lampioni erano mutati in rose a gaz e finalmente via Cavour di un effetto maraviglioso.

Due linee di candelabri a gaz con undici globi di luci ciascuno si stendevano dal palazzo Riccardi fino a Piazza S. Marco *degnamente coronati* da grandiosi archi a gaz, sormontati ciascuno o dalle cifre dei Sovrani, o dall'arme di Savoia, o dal giglio fiorentino. Tutti gli sbocchi delle strade sulla detta piazza avevano archi a gaz con il giglio, e sul giardino stesso si volgevano vari archi dritti e rovesci da sembrare un serpe infuocato.

La luce elettrica risplendeva per via Tornabuoni, Rondinelli, Cerretani, piazza del Duomo, via Calzajoli, piazza della Signoria con cinque lampade e piazza Pitti, con otto, in totale 38 lampade elettriche.

Il Palazzo ed il Duomo erano artisticamente illuminati a trasparenza, e le eleganti e maestose linee della torre e della cupola spiccavano sul fondo nero del cielo.

Lo spettacolo più fantastico, più poetico si presentava al Monte alle Croci, *splendente di faci, sovrastante* alla maestosa distesa dell'Arno che dalle barche, dalle spolette dei ponti, dalle case rifulgeva di migliaia di variopinti lampioncini.

Un fascio di luce elettrica si proiettava sul palco reale eretto sul Lungarno Soderini, per assistere alla mandolinata ed ai fuochi in acqua a tutta prova, poichè resisterono anche a quella di Giove Pluvio che per qualche istante anaffiò lo spettacolo.

Il viale Principessa Margherita era illuminato con eccellente idea di lampioncini a colori collocati fra i rami degli alberi.

Davano nuovissimo spettacolo le due fontane di Piazza Cavour e della Fortezza, scorgendosi nei getti il colore dei *cristalli* che rinchiudevano internamente la luce.

Bellissime le circostanti colline con le ville vagamente illuminate, bellissimi i colli fiesolani che rifulgevano di luce, specialmente nel Duomo e nei Seminario.

Tra le chiese della città meglio illuminate notiamo Castello colla sua svelta cupola, e per la quale il municipio concesse un sussidio; S. Spirito, il Seminario arcivescovile, S. Miniato al Monte, S. Ambrogio e sebbene più modestamente, S. Felicita.

Ma una face più alta risplendeva a rena quasi cortese risposta alla generale esultanza.

Dalla sommità della croce sulla cupola del Duomo un potente fascio di luce elettrica spandeva i suoi raggi sulle opere divine del Brunelleschi e di *Arnolfo coronate dal genio* di De Fabris come simbolo della fede ispiratrice dei miracoli dell'arte.

La sera, in tanta inclemenza atmosferica si erano riuniti alla birraria Cornelio lietamente seduti ad una modesta cena circa cento persone. Il banchetto, anzi la cena data dai canottieri dell'Arno si protrasse fino al tocco e fu cordialissima. Indi il colonnello comm. Colonna, del Genio, di stanza a Firenze propose di brindare al Re e alla Regina. Un applauso entusiastico e grida di «Viva il Re» accolsero la proposta del bravo colonnello; cui seguì il tradizionale grido dei canottieri: «hip! hip! hip! hurrah!»

E così ebbe fine questa grande giornata che ricorderà ai posteri il compimento del nostro tempio maggiore e un altra vittoria dell'arte.

Tempesta.

In Italia

Le corse di domenica a Castellazzo presso Milano.

Nella prima corsa — *premio delle scuderie* — di 24 cavalli inscritti, ne corsero soli 5, e cioè: *Durcow* di Sir Rholand, *Silvern Churn* del principe Geraca, *Kabyle* del cav. A. Petrilli, *Bella Bocca* del marchese Fossati, e *York* del gen. Agel.

Silvern Churn prende la testa e la mantiene durante tutto il percorso, arrivando primo malgrado gli sforzi di *Durcow*.

Nella seconda corsa — Premio di Lombardia — Lire 8000 — di 17 cavalli inscritti se ne presentarono solo due: *Carlandria*, di sir Rholand, e *Lazio* — uno stupendo cavallo, del generale Agel (conte Telfener).

Carlandrea prese la testa e la mantenne fino a 400 metri dell'arrivo, nel quale spazio fu superato da *Lazio* che vinse per una lunghezza circa.

Nella terza corsa — *premio del Jockey Club* — erano inscritti 8 cavalli. Ne corsero tre: *Mantis* del capitano Faggi, *Lal Brough* di sir Rholand e *Satirist* del marchese Fassati. *Mantis* alla partenza prese la testa e arrivò primo; secondo *Satirist*.

Nell'ultima corsa fra *Enio* del generale Agel e *Rodomonte* di Calderoni, *Enio* vinse senza alcuna difficoltà.

Giovedì, seconda ed ultima giornata di corse.

All'Estero

Le elezioni municipali a Parigi.

I risultati dei ballottaggi al Consiglio municipale di Parigi sono: 13 autonomisti, 12 opportunisti, 5 rivoluzionari, 1 conservatore.

Nella elezione senatoriale del dipartimento del Cher, Pauliat fu eletto con 348 voti contro il marchese di Vogue conservatore che ne ebbe 334.

Lo sciopero di Charleroi.

Lo sciopero è generale nel bacino di Charleroi ed assume un carattere allarmante. Il governo prese provvedimenti in previsione di qualche incidente. Sono preparati dei treni per trasportare truppe rapidamente a Charleroi.

Lo sciopero si estende.

Bruxelles 16. Lo sciopero si estende in numerosi centri delle miniere specialmente a Lalonviere, Sarslongchamps, Houssou, Bonny Redemont,

Dicesi che gli scioperanti sieno diecimila.

Il governatore dell'Hainaut fece affiggere proclama nella città di Hainaut in cui dice che mentre il lavoro si riprende, i mestatori cercano di fomentare nuovamente gli scioperi.

Vorrebbero imporli colla forza.

Le popolazioni possono contare sull'intervento energico ed efficace dell'autorità.

Cecchè avvenga l'ordine e il rispetto alla libertà manterransi.

Il tifo a Vienna.

In una settimana si ebbero 487 casi di tifo con moltissimi decessi a Vienna.

La stampa allarmata domanda provvedimenti.

In Provincia

S. Pietro, *17 maggio.*

La famosa pietra di Vernassino.

Chi conosce, come noi, per lunga prova la nobiltà di carattere, la onestà, e la prudenza del nostro Sindaco dott. Geminiano cav. Cucovaz, si sarà meravigliato a leggere sui giornali certi articoli dettati da una testa balzana di Vernassino, ed avrà conchiuso come noi, che l'autore di essi era più matto che briccone, qualora, per non imprimere uno sfregio alla casta di s. Pietro, non abbia voluto congiungere in un solo individuo queste due qualifiche, che a Vernassino possono stare benissimo sotto un medesimo tetto.

La R. Prefettura in argomento ha pronunciato il verdetto, che pone fine alla ridicola questione, qualora il mattoide non vorrà recare fastidio a persone collocate più in alto; ma in tale caso l'unico tribunale d'Appello competente a pronunciare sentenza definitiva sarà San Servolo di Venezia.

Ecco la decisione della R. Prefettura:

Nota della Prefettura 7 maggio 1887.

«Ritenuto la piena regolarità dell'operato del sindaco:

Ritenuto che dalle informazioni assunte risulta:

1. Che detta pietra era effettivamente collocata sul piano della strada comunale di Vernassino;

2. che la polizia stradale è di competenza del sindaco;

3. che il suolo stradale forma parte del Demanio pubblico, in cui non possono crearsi servitù a favore di chi sisia;

4. che quindi è insussistente il diritto che i frazionisti accampano di voler vi mantenuta quella pietra, perchè ivi esiste da oltre 30 anni;

5. che con tale spostamento e col ricollocamento di essa in posizione più conveniente non si sono punto privati i frazionisti di servirsene, come per l'addietro, ed uso di lavatojo;

6. che finalmente il ricorso tra origine non da interesse pubblico o privato, ma da meschina lotta personale tra il locale capellano ed il possidente Blasutig.

Per tali ragioni la Prefettura ha dichiarato, che non ha alcun provvedimento da prendere sul ricorso suddetto».

Così la pietra di Vernassico, che faceva un chiasso del diavolo, come le montagne di Esopo, ha finito col partorire un ridicolo topolino.

Giovanni V.

In Città

Il presidente dei reduci. All'inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi in Verona, intervenne anche il presidente della Società friulana dei Reduci, l'egregio sig. Giusto Muratti, al quale toccò poi l'onore di accompagnare sul luogo dell'inaugurazione, l'illustre patriota Benedetto Cairoli.

Società di Tiro a Segno nazionale. I soci sono convocati in Assemblea generale, che sarà tenuta nel giorno di mercoledì 25 corr. ore 8 pomeridiane nel Palazzo Bartolini — Sala dell'Accademia (*gentilmente concessa*) per deliberare sulle *materie* di cui nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione del Conto Consuntivo 1886.
3. Sanatoria alla Presidenza per la presentazione del Bilancio Preventivo 1887.
4. Deliberazioni sulla riscossione della tassa sociale per il 1887.
5. Deliberazioni sulle esercitazioni sociali per il corrente anno.
6. Comunicazioni relative al progetto del Campo di tiro.
7. Comunicazione delle dimissioni dei membri elettivi della Presidenza e deliberazioni relative.
8. Nomina di cinque membri della Presidenza in surrogazione dei dimissionari signori D'Agostini dott. Ernesto, Jaduzzi Atessio, Lupieri dott. Carlo, Pecile Biagio, Ronchi co. dott. Giov. Andrea.

Quando l'adunanza non si trovasse in numero legale, trascorsa mezz'ora da quella fissata per la convocazione, l'Assemblea verrà rinviata alla successiva sera di giovedì 26 corr. e sarà tenuta alla stessa ora e nello stesso locale, senza bisogno di altro avviso; in questo caso l'adunanza *sarà* valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Viene ricordato ai soci che l'Adunanza in *prima convocazione* non sarà valida se non interverrà almeno il terzo dei soci iscritti per il corrente anno, e che il presente manifesto tien luogo di invito personale.

Luigi Barbasetti. Nella gara fra i premiati con la medaglia d'oro, Luigi Barbasetti vinse il primo premio, e fu per ciò insignito della *gran medaglia d'oro*, appositamente destinata dal Ministero della guerra.

Ci par dunque che ogni elogio sia inferiore al merito del nostro valentissimo concittadino, e solo ci augureremmo di vederlo tra noi, a prender parte a qualche Accademia di scherma, a cui potrebbero concorrere i nostri dilettanti, per poter noi pure ammirare la straordinaria sua bravura che gli valse ora a Firenze si invidiati trionfi.

Il Circolo Artistico. Tutti coloro che hanno in pregio il decoro della città e reputano giustamente l'arte ingentilitrice dei costumi, ricordano ad onore il nostro Circolo Artistico, che per quanto il consentirono le sue forze, non venne mai meno agli scopi cui si era prefisso fin dalla sua fondazione.

Ora, come già annunciammo, fu deliberato, per il miglior prosperamento della istituzione, e perchè essa possa sostenersi con sempre maggior decoro a vantaggio dell'arte, di aumentare il tasso mensile dei soci.

Tale misura, speriamo che verrà trovata ragionevole e provvida a un tempo e sortirà l'effetto desiderato.

Del resto una istituzione come quella del nostro Circolo si raccomanda da sè ed ha bene tutto il diritto al pubblico favore.

Si provveda. Si raccomanda al Municipio di far porre una ferriata all'imboccatura del canale che sta alla Porta Anton Lazzaro Moro e che precisamente immette l'acqua nella chiavica della via omonima.

Detta imboccatura è molto pericolosa per i bambini che si trastullano sugli argini dell'infossatura della città; tanto è vero che domenica scorsa uno di questi vi cadde dentro e venne dall'acqua travolto quasi all'imboccatura del canale; e se non ci fossero state delle donne a salvarlo, di certo esso periva, perchè l'acqua in quel sito vorticosa, lo trasportava dentro nella chiavica.

X.

Istituto Filodram. T. Ciconi. La sera di mercoledì 18 maggio corr. avrà luogo al Teatro Minerva un trattenimento sociale col seguente programma:

Libro Terzo — Capitolo I, commedia in un atto.

Chiuderà il trattenimento un festino di *famiglia con* dodici ballabili.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9:

1. Marcia N. N.	Sali
2. Mazurka «Erminia»	Aloisi
3. Polka «Effluffe»	Faust
4. Valtzer «Fiori»	Rossi
5. Marcia «A Milano!»	Boroni
6. Pot-pourri «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
7. Galop «Primo quadro del Sieba»	Marenco

Teatro Minerva. Per le rappresentazioni straordinarie che darà la compagnia Bellotti-Bon diretta dal cav. Maggi nelle sere del 20, 21 e 22 corr. il camerino del teatro per la vendita dei palchi, poltroncine e scanni sarà aperto dalle ore 12 meridiane alle 1 pom.

Prezzi: Palchi l. 6 — Poltrone l. 2 scanni l. 1.

Per comodità del Pubblico i Biglietti d'ingresso si trovano pure vendibili al prezzo di L. 1.

Grande deposito vini. Ved avviso in terza pagina.

Vendita di birra. Nell'osteria, in Giardino grande, all'insegna «*Alla Campana*» si vende birra, della fabbrica di Resiutta, in bottiglia da mezzo litro ad a centesimi 40 cadauna.

La Deputazione provinciale di Udine avvisa:

Il capitolo 7 dell'avviso 9 maggio 1887 N. 1910 per la nomina del Ricevitore provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1888 a 31 dicembre 1892 potrebbe essere interpretato in senso troppo estensivo.

Ciò stante, la Deputazione provinciale tiene a dichiarare che i prestiti momentanei per le esigenze dell'*Amministrazione provinciale*, a cui si riferisce il succitato capitolo, non potrebbero mai superare le L. 10,000, e per il termine non maggiore di giorni quindici.

Udine, 16 maggio 1887.

Il Prefetto presidente
G. Brussi.

Agli emigranti. Da lettere particolari dal Brasile alla *Gazzetta del Contadino* giungono notizie non molto favorevoli o lusinghiere. Ed infatti risulta che non tutte le provincie del Brasile offrono condizioni climateriche egualmente favorevoli allo stabilimento dei nostri emigranti.

Nel numero di queste sarebbero le provincie del nord che più si avvicinano all'equatore, e principalmente quella di Parà.

E' bene che di ciò siano edotti gli emigranti affinchè sappiano come regolarsi nella scelta delle parti del Brasile alle quali meglio loro convenga rivolgersi.

Egualmente dalla Guyana francese giungono notizie poco favorevoli per gli immigranti in quelle terre.

Museo artistico. In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno, dalle ore 8 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 30; sott'Ufficiali e ragazzi cent. 15.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16-17maggio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.2	750.7	750.9	749.7
Umid. relat.	49	42	54	96
Stato d. cielo	misto	coperto	q. coper	piovoso
Acqua cad.	—	—	—	15.0
Vento (direzione	S	W	N	S
Vento (vel. kilom.	1	1	6	2
Term. centig.	17.0	19 9	15.7	12.6

Temperatura { massima 21.5 / minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 5.3

Minima esterna nella notte 16-17 : 10.1.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.30 p. del 16 maggio 1887)

In Europa pressione bassa sulla Lapponia, elevata a nord ovest — livellissima a 768 centro e sud.

Irlanda settentrionale 761.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque; temporali pioggierelle nella valle Padana.

Venti quà e là freschi specialmente settentrionali.

Temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso a nord, coperto piovoso in Sardegna; generalmente sereno altrove.

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente del IV quadrante.

Barometro 764 nord-ovest del continente.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Gazzetta del contadino, il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) 2 volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (circa 120 all'anno) e costa solo L. 3.

L'ultimo numero contiene:

Note di Bacologia — La falciatura dei prati — La Crisi Agraria e la Siderazione ossia il Concime gratis — Il verme delle ciliegie — Candellieri per giardino (con 2 incis.) — Mobili per giardini (con 9 incis.) — Gli animali ed il cattivo tempo — Zolfo solo — Invito ai produttori di vini — Agli emigranti — Le viti americane in Italia e la pratica degli innesti — Latte artificiale — Rassegna scientifica — E conomia domestica — M dicina domestica — Varietà — Notizie — Libri in dono — Domande Offerte — Piccola posta, ecc.

Con immenso piacere le certifico che avendo prov to il suo Galattoforo su varie donne, alle quali, durante l'allattazione, avea mancato il latte a talune, a tal altre sparito del tutto, l'ho trovato di un effetto infallibile.

Accetti intanto i miei più sinceri saluti, e mi creda (XXIII)

Mascalucia Pr. di Catania 21 agosto 1886.

Dott. *Francesco Zappalà.*

Questo nuovo trovato, di gratissimo sapore, ha facoltà di accrescere a dismisura ed anche richiamare abbondantemente la secrezione lattea alle madri che ne sono scarse o prive affatto.

Una bottiglia di *Galattoforo* lire 3.00, dieci bottiglie lire 27.00. Per ogni cinque bottiglie aggiungere una lira in più per cassetta e pacco postale.

Fare direttamente la richiesta ed il vaglia al proprio autore:

Prof. Nestore Prota-Giurleo in Napoli, (Via Roma con entrata dal Vico 2.° Porteria S. Tommaso n. 20 p. p.)

Pagamento anticipato. Non fidarsi neppure dei rivenditori, poichè il prodotto trovasi largamente falsificato su tutte le piazze. Dirigere a noi soli le richieste.

NESTORE PROTA-GIURLEO.

Venne pubblicato nell'*Osservatore Romano*, e riportato da tutti i giornali di Roma: La Santità di N. S. Leone Papa XIII da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il chimico farmacista signor prof. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò la Santità Sua di assoggettarsi alla cura della Pariglina, che è un depurativo *pel sangue efficacissimo da lui scoverto* e preparato nel suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile Sua Santità si è del tutto guarito e con Breve del 7 gennaio u. s., che è un monumento del suo animo paterno, amorosissimo e grato, tra le tante altre concessioni degnavasi benignamente nominare il signor Mazzolini «cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro, » ricompensandolo così della diligenza e perizia della virtuosa preparazione di medicine secondo i più recenti metodi.

Noi ce ne congratuliamo col professore Mazzolini, e gli auguriamo sinceramente ogni altro vantaggio pei mirabili effetti del suo depurativo Pariglina.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia al prezzo di 9 lire la bottiglia.

Deposito in Udine presso le principali farmacie di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Nota allegra

X... Ieri si sentiva male. Mandando a chiamare il medico, gli dice:

— Credo di avere un forte imbarazzo di stomaco.

— Che avete mangiato?

— Roba di poco: un cacciotto d'agnello, due bistecche, quattro uova al tegame, una libbra di formaggio, un *quartarolo* di Marino....

— Prendete una botte d'olio di ricino.

Notiziario

Domani a Montecitorio.

L'ordine del giorno della seduta del 18 corr. della Camera reca:

Rinnovamento delle votazioni segrete.

Discussione dei bilanci dell'interno e dei lavori pubblici.

Progetti per maggiori spese in vari dicasteri centrali.

Le spiegazioni di Genè.

Il generale Genè ha conferito ieri di nuovo, lungamente col ministro della guerra onor. Bertolè-Viale.

Genè dichiarò *a sua difesa, di non aver fatto in Africa del sentimentalismo.*

Lasciato libero nell'apprezzamento della situazione a Massaua credette di agire nell'interesse del paese.

Se fosse rimasto al comando supremo del presidio africano, avrebbe chiesto rinforzi per aumentare le opere di difesa della piazza, ma non avrebbe cambiato la linea di condotta adottata, convinto che era la strada migliore per riuscire ad un accordo con l'Abissinia.

Disaccordo fra clericali.

Assicurasi che sono stati disapprovati dal Vaticano alcuni recenti articoli dell'*Osservatore Romano*, nei quali si propugna la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

In seguito a ciò si prevede che avverrà una crisi nel personale della redazione.

Consiglio di agricoltura.

E prossima la convocazione del consiglio di agricoltura sotto la presidenza dell'on. Berti per discutere importanti questioni agrarie.

Si tratterà anche delle norme per l'acquisto degli animali.

L'elettorato amministrativo.

Alla riapertura della Camera verrà per prima cosa svolto il progetto d'iniziativa dell'estrema sinistra per lo stralcio dell'elettorato amministrativo dalla riforma comunale e provinciale.

Il governo farà esplicite dichiarazioni in proposito le quali possono provocare anche un voto.

Il Re Umberto non è più fumatore.

È noto che Re Umberto è — dovrebbesi dire era — un formidabile fumatore.

Sobrio, temperato in tutto — parco nel cibo e nelle bevande — abusava dello zigaro.

L'eccesso giunse a tale che ne risentiva effetti e scosse nervose, con accenni asmatici, cosicchè, di notte, poco dormiva, ed era obbligato a stare sollevato su parecchi guanciali.

Parecchie settimane fa, per consiglio del medico, il Re disse:

— Da oggi non fumerò più un solo sigaro!

E mantiene la parola con sensibile vantaggio della salute.

Telegrammi

Parigi 16. (Camera). Alla fine della relazione Pelletan vi fu qualche applauso all'estrema sinistra.

Sopra domanda di Goblet la discussione è fissata a domani.

La Commissione del bilancio approvò la relazione Pelletan dichiarante che la commissione non deve sostituirsi al governo. Ricorda le promesse del gabinetto; domanda la riduzione del 2 al 3 *per cento* su tutta la parte del bilancio delle spese non consacrata al debito pubblico.

Londra 16. William O' Brien fu eletto deputato di Cork.

Madrid 16. Il consiglio dei ministri sotto la presidenza della Regina decise di ridurre le pene ai soldati *condannati per i fatti del 19 settembre.*

L'Iberia dice che il ministro degli esteri espose al consiglio attuale lo stato della questione relativa allo stabilimento *di una fattoria su una delle coste del* Mar Rosso.

Memoriale dei privati

Banca di Pordenone. Situazione al 30 aprile 1887.

Attivo

Conto Azionisti, Saldo a versarsi	L.	75 000.—
Cassa	»	16 201.—
Portafoglio. Effetti scontati	»	495,664.07
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	»	298.15
Antic. sopra pegno di titoli	»	19 426 15
Idem. sopra pegno merci	»	17,163.60
Debit. div. conti da reg.	»	89.60
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	14,652.73
Mobilio, Casse forti ecc.	»	800.—
Spese di primo impianto	»	3,251.88
Depositi a cauz. anticip.	»	62 651.60
Depositi a garanzia di sconti	»	1,000.—
Depositi liberi a custodia	»	224,552,—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Spese d'ordinaria amminis.	»	4,723.38
Tasse governative e com.	»	415 65
Totale delle attività	L.	969,839.81

Passivo

Cap. sociale	L.	150,000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	»	421,134,59
Dep. a risparmio cap. e int.	»	29,336.84
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	25,291.47
Cred. div. per effetti all'inc.	»	—.—
Credit. div. conti da reg.	»	1,004.20
Assegni a pagare	»	—.—.—
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	»	62,651.60
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti	»	1,000.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	224,552.—
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	7,519.78
Riscosso portafoglio ed anticipazioni esercizio prec.		6 681 66
Totale delle passiv.	L.	969,839.81

Il Presidente, *L. Martello*
Il Direttore, *G. B. cav. Damiani.*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.— a 99,15 1 luglio 96.88 a 96 98 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 357.— — a 358.— Banca di Credito Veneto da 271,60 a 272 50 Società costruzioni Veneta 326. a 327.— Cotonificio Veneziano 217.— a 218. Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25 ı

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote Austriache da 200.—1ı8 a 200. 5ı8

Cambi.

Olanda sc. 2 1ı2 da Germania 8h— da 123.75 a 124,15 a da 124.25 a 124.45 Francia 3 da 100.95ı a 101.20 ı— Belgio 2 1ı2 da — a —.— Londra 4 da 2 1ı2 a —.— Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. —ı— 200.50 ı— a da — —a—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1ı2 Banco di Napoli 5 1ı2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

ROMA, 16.

Rendita italiana 99 25 ı— Banca Gen. 684.50

MILANO, 16.

Rendita Ital. 99.40 — 99,35 —— — Merid —.— a — Camb Londra 25.39 —37ı —.— Francia da 101.15 a 101.05ı Berlino da 124.30 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 16

Rendita italiana 99.40 .—— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 1005.— Marid. 777.— Mediterranee 610.50

FIRENZE, 16.

Rend. 99.20 ı— Londra 25.37 ı—— Francia 100.96 ı — Merid. 778.— Mob. 1008.—

PARIGI, 16.

Rendita 83.65 — Rendita 80.27 108.82 — Rendita Italiana 99.— Londra 25.24 3ı4 — Inglese 102.— 9ı16 Italia 1ı2 Rend. Turca 13.70

BERLINO, 16

Mobiliare 449.— Austriache 365.— Lombarde 140.50 Italiane 97.25

VIENNA 16.

Mobiliare 281.10 Lombardo 76.50 Ferrovie Austr. 235.10 Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10.41 1ı2 Cambio Pubb. 50.25 Cambio Londra 126.90 Austriaca 62.85 Zecchini imperiali 5 98

LONDRA 14

Inglese 103 1ı16 Italiano 97 7ı8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 99.05

MILANO 17

Rendita ital. 99.40 ser. 99.35
Napoleoni d'oro —.—
Marchi 124.— l'uno F.—

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 81. 1ı2ı
Id. austr. (arg. 82.45
Id. austr. (oro) 112.20
Londra 127 — Nap. 10.03

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.30 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco